

Narrativa

La classicissima modernità di Aristofane e dei lirici greci

Le «Commedie» del drammaturgo curate da Benedetto Marzullo e un calendario in versi selezionato da Edoardo Boncinelli

Luca Canali

Peccato. Mentre nelle scuole e nelle università americane e inglesi c'è un vivace revival d'interesse per letteratura greco-latina, in Italia il penultimo baluardo della cultura classica - l'ultimo e indistruttibile si spera sia il liceo classico -, l'insegnamento della lingua e della letteratura latina nel liceo scientifico - che armonizza l'intelligenza antica con la logica delle scienze moderne -, si vorrebbe distruggerlo dichiarandolo materia facoltativa. Se questa riforma si verificasse gli studenti del liceo scientifico non potrebbero più leggere versi come questi: «*Quisque suos patimur manes*» («Ognuno soffre la sua ombra», Virgilio, *Eneide*, VI, 743: quasi un'anticipazione della psicanalisi); «*Aequam mentem rebus in arduis servare mentem non secus bonis*» («Ricorda di conservare l'equilibrio della mente, nelle vicende difficili, come in quelle propizie», Orazio, *Odi*, II, 3, 1); e «*...medio de fonte leporum/ surgit amari ali-quid, quod in ipsis floribus angat*» («...di mezzo al fonte della gioia/ sgorga una vena d'amaro che pur nei fiori già duole», Lucrezio, *La natura delle cose*, IV, 1133-4).

In controtendenza con tale dissenso propositivo, vorrei consi-

gliare ai lettori, per questo nuovo anno, due splendidi libri di autori greci curati e tradotti da due studiosi di fama internazionale, il grecista Benedetto Marzullo, già docente universitario di greco nelle Università di molte città, oltre che promotore e guida del Dams (Corso di laurea in discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) di Bologna; ed Edoardo Boncinelli, già ordinario di Biologia e Genetica nell'Università Vita-Salute San Raffaele, nonché direttore della Scuola Internazionale Superiore di Studi avanzati di Trieste.

A cura di Benedetto Marzullo è uscita una splendida edizione

MAESTRI Ecco alcuni tesori che i nostri licei rischiano di mettere in secondo piano

delle undici commedie superstiti di Aristofane (*Commedie*, Newton Compton, pagg. 1148, euro 14,90), personalità prorompente e «genio della lingua» (445-385? a.C.), che del suo conservatorismo politico, opposto alla democrazia imperialista di Pericle, fa strumento di inarrestabile fonte di comicità e di ininterrotte invenzioni linguistiche, molto vicine ai diversi livelli della lingua dei parlanti, e spesso

dei loro dialetti. Ma dietro questa irrefrenabile comicità che si avvale spesso anche del turpiloquio, del «linguaggio quotidiano» o addirittura popolare o gergale (il *sermo vulgaris* dei latini), c'è tuttavia, come Marzullo ricorda, una pietà nella quale si esprime un'amara ma virile concezione della vita sociale e del mondo.

I miei lirici greci di Edoardo Boncinelli (Editrice San Raffaele, pagg. 422, euro 24) sono una esauriente scelta dei poeti lirici arcaici (da Solone a Saffo, da Alceo ad Anacreonte, da Archiloco e Ipponatte a Simonide e Bacchilide ecc.), straordinaria per due ragioni: pensata, tradotta, e «organizzata» giorno per giorno (cioè una poesia, o un frammento di poesia, per ognuno dei trentosessantacinque giorni dell'anno). Possiamo citarne qualche *specimen*. Per esempio, dato che è appena trascorso un periodo di festività, la scena di un convito: «Su, coraggio, corri con la brocca fra i banchi della nave veloce/ e tira fuori dagli orci panciuti qualcosa da bere,/ attingi vino rosso fino al fondo perché non riusciremo/ comunque a mantenerci sobri in questa notte di veglia». (Archiloco 4 W, 5 a D)

Di diverso umore, non certo festoso, ma sapientemente esistenziale invece, sono alcuni versi bellissimi di Teognide, un poeta elegiaco solo un poco più tardo

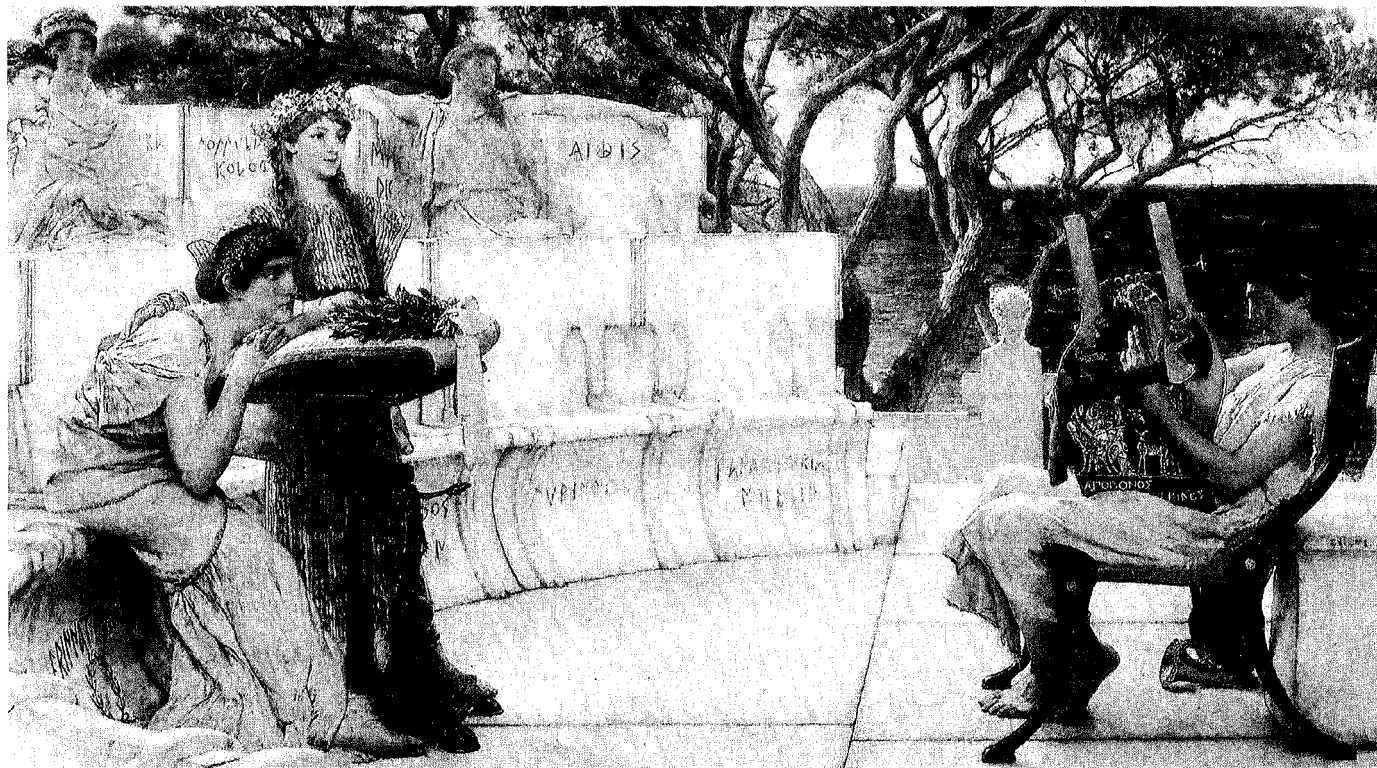


EPICO

Publio Virgilio Marone (Andes, 70 a.C. - Brindisi 19 a.C.) in un'incisione ottocentesca. In alto, «Saffo e Alceo» (1881) di sir Lawrence Alma-Tadema

di Archiloco: «Veloce come il pensiero fuggirà la splendida/ giovinezza: non è così rapido lo slancio dei cavalli/ che portano i loro padroni alle imprese guerriere./.../ Bevi quando gli altri bevono; e se ne hai abbastanza/ fa' che nessuno avverta il tuo disagio./ A volte ti affliggerà il subire, a volte ti allieterà/ l'agire. L'una cosa e l'altra possono capitare all'uomo».

Su questi poeti v'è una sterminata bibliografia, studi, saggi, persino imitazioni: non si dimentichi che i nostri «ermetici» della prima metà e oltre del secolo scorso, fra i quali Quasimodo e Ungaretti, si ricollegano spesso esplicitamente all'involontaria frammentarietà di questa insuperabile stagione poetica di valore fondante per la letteratura universale. Per cui sarebbe difficile tentare una sintesi di argomenti e di valori. Meglio dunque riprendere la conclusione, bellissima nella sua semplicità, dello stesso curatore del volume: «Non sono né un grecista, né un poeta. Non ho quindi alcuna giustificazione per aver messo insieme queste mie traduzioni, se non l'amore che nutro per queste liriche e la passione di leggerle e rileggerle negli anni. La loro esecuzione, nei ritagli di tempo della mia professione istituzionale, ha richiesto diversi anni di lavoro e molto impegno. Spero non vano».



www.ecostampa.it



003352